

Pietà

4 – 7 APRILE 2026 · TEATRO ERA, PONTEDERA

Pontedera ospita dal 4 al 7 aprile 2026, al Teatro Era, il progetto artistico e culturale *Pietà* — un evento che intreccia arte contemporanea, teatro, fotografia e riflessione civile, promosso dal Comune di Pontedera e dalla Fondazione per la Cultura Pontedera, da un'idea di Federico Quaranta e Filippo Ticolini.

IL PROGRAMMA

4

Monologo "Pietà" — Sala grande, Teatro Era

Monologo teatrale scritto e interpretato da Federico Quaranta, con gli interventi di Andrea Pezzi e dello scultore Filippo Ticolini. Introduzione del sindaco Matteo Franconi.

APR · ORE 18

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria su Eventbrite (da sabato 21 marzo, ore 18)

5–6

Esposizione "Pietà" — Teatro Era

L'opera di Filippo Ticolini accompagnata dalle fotografie di Laura Veschi, che documentano e interpretano il processo creativo e il significato simbolico dell'opera.

APR · ORE 17–19

Ingresso libero

7

Parole di pace — Festival Ponte di Parole

L'opera resterà esposta in occasione dell'incontro con il Cardinale Matteo Maria Zuppi, in dialogo con la giornalista Agnese Pini.

APR · ORE 18

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria su Eventbrite (da 30 marzo, ore 15)

Il progetto parte da un interrogativo di fondo: *è possibile che non siamo più capaci di provare pietà?* È questa la domanda — semplice e drammatica allo stesso tempo — che Federico Quaranta, Andrea Pezzi, Filippo Ticolini e Laura Veschi si sono posti insieme, uniti da una stessa sensibilità pur provenendo da percorsi diversi.

Una domanda maturata davanti alle immagini e agli eventi del nostro tempo, con l'ispirazione che deriva anche dalla fotografia di Mohammed Salem, scattata a Khan Younis e vincitrice del World Press Photo of the Year 2024.

Da qui nasce il percorso che ha condotto a *Pietà*: trasformare un'inquietudine personale in un gesto condiviso, capace di attraversare linguaggi diversi — arte, parola, immagini — per raggiungere altri sguardi, altre coscienze.

L'opera scultorea di Tincolini nega completamente i volti allo sguardo: solo mani e piedi restano pienamente visibili. Rimane solo ciò che conta davvero, in ogni tempo: un corpo che regge e un corpo che non può più farlo. L'assenza di volti riconoscibili rende l'opera universale — non siamo davanti a una madre e un figlio, ma a una relazione archetipica in cui chi guarda può riconoscersi senza mediazioni.

"Pietà nel suo significato più profondo: la capacità di riconoscersi nel dolore dell'altro. La capacità di sentire che quella vita spezzata potrebbe essere la nostra."

"Sarà uno straordinario momento di riflessione, con gli strumenti che l'arte ci offre per costruire visioni condivise di futuro."

— Matteo Franconi, Sindaco di Pontedera
